



Foto Ansa

**CAMERA****L'italiano lingua «ufficiale»?  
Rifondazione e Lega contro. Si rinvia**

■ Sembrava una scelta «pacifica», quelle su cui c'era da tempo un accordo bipartisan. Ne è venuto fuori uno scontro linguistico-politico. Tutto è andato in scena alla Camera. Da una parte i fautori dell'italiano come lingua

ufficiale della Repubblica, dall'altra un'inedita alleanza di contrari. Rifondazione Comunista e Lega contro il disegno di legge volto a introdurre nella Costituzione il riconoscimento dell'italiano come lingua nazionale. Il

provvedimento già discusso nella scorsa legislatura, frutto della convergenza tra i due poli con la benedizione dei professori dell'accademia della Crusca, ascoltati qualche settimana fa a Montecitorio. Solo due righe, per integrare l'articolo 12 della Costituzione (quello sul tricolore), con un richiamo all'italiano, «lingua ufficiale della Repubblica». In commissione tutto è filato liscio. Ma ecco che in aula, do-

ve ieri è cominciata la discussione sul provvedimento, Lega e Prc hanno fatto risuonare il loro «no». Una battaglia comune condotta però con ragioni poco conciliabili. Rifondazione Comunista, infatti, teme che la nuova norma serva per rendere più difficile la concessione della cittadinanza italiana agli immigrati. «Ci vorrà poco - ha detto Franco Russo - a rendere obbligatoria la conoscenza della nostra

lingua come requisito obbligatorio per avere la cittadinanza». Poco convinto anche il Pdc, che ha deciso di astenersi non giudicando il disegno di legge come una priorità. Di segno ben diverso le obiezioni della Lega. Il Carroccio sostiene che la legge costituzionale «non ha senso», perché è troppo centralista. «È una legge che dà un colpo al federalismo e non riconosce gli idiomi locali», si infervora il de-

putato Roberto Cota. Il timore è che le lingue locali parlate nelle vallate alpine (franco provenzale, piemontese, walser, tedesco, ladino, friulano, ma anche i vari dialetti lombardi) subiscano un duro colpo dall'ingresso dell'italiano nella Carta Costituzionale. E alla fine, per evitare lo stallo, il presidente della commissione Affari Costituzionali Luciano Violante ha proposto un rinvio a dopo Natale.

# Veltroni: in politica si deve rischiare

**Lezione ieri sera all'Auditorium. Speranza e capacità di seguire un progetto, ma anche passione e utopia**

■ di **Jolanda Bufalini** / Roma

**L'UOMO AL CENTRO** Senza cravatta, slacciato il bottoncino del collo della camicia ma con l'abito grigio. L'applauso di un teatro pieno, come succede all'auditorium la domenica mattina, per le lezioni di storia. Solo che ieri sera la lezione era di politica e il

professore Walter Veltroni. «Mi sentite spesso parlare a Roma - esordisce - ma questa sera avete dovuto pagare il biglietto e, perciò, abbiamo immaginato una serata un po' particolare». Il linguaggio scelto dal sindaco per spiegare «cosa è la politica» è quello che ama di più, quello dei film e dei documentari, degli spezzoni di tg, delle immagini anche tragiche, come quelle dell'ultimo comizio di Berlinguer, in sala ci sono Bianca, la più grande delle figlie di Enrico e Laura, la più piccola. Immagini che fanno da filo conduttore di un ragionamento che parte da Platone, cita Hannah Arendt e Weber per affermare un'idea della politica che, morte le ideologie, non può abbandonare i valori. E così Berlinguer e Zaccagnini, segretario della Dc al tempo del rapimento Moro. Gorbaciov e Kohl, separati dal mondo diviso in due, uniti dalla storia. E nella idea di politica che propone Walter Veltroni: la capacità di andare oltre, di parlare con il proprio volto, con il proprio corpo, di farsi amare per la capacità di trasmettere «la moralità, la passione e l'onestà intellettuale che li animava». La pla-

tea, dove sono tanti dell'establishment romano, ma dove sono anche gli esponenti della comunità ebraica e in particolare Piero Terracina, e i ragazzi che il sindaco di Roma hanno seguito in Africa e nei viaggi della memoria ad Auschwitz, applaude all'inizio, quando sullo schermo appare il Charlie Chaplin del Grande dittatore, applaude Giamaria Volonté che interpreta Vanzetti.

Colpisce la cronista, invece, la conversazione fra Helmut Kohl e Michail Gorbaciov. Il 9 novembre 1989 è crollato il muro di Berlino. Il giorno dopo il cancelliere tedesco pronuncia al Bundestag un discorso che resterà storico. Al decimo punto c'è l'obiettivo della unificazione della Germania. «Sentimmo che ci forzava la mano», dice l'ex presidente dell'Urss. «Sapevo - risponde Kohl - che se ti avessi fatto vedere il mio discorso lo avresti bocciato. Io dovevo rischiare, era un rischio che dovevo correre».

Saper rischiare, dunque, e al tempo stesso, sapere che, in politica, Dal ricordo di Berlinguer ai filmati di Chaplin e Redford. Nessun cenno all'attualità e al Partito democratico

c'è qualcosa che unisce i nemici di un tempo. La capacità di rischiare, quando l'opportunità

della storia si presenta, per realizzare un obiettivo in cui si crede si accompagna alla convinzione

che, in qualche modo, i nemici di un tempo, quando hanno lottato in nome di ideali onesti, so-



Il Sindaco di Roma Walter Veltroni Foto Omniroma

## Duello Margherita-Cofferati: «Più gioco di squadra» I Dl bolognesi criticano la giunta. E a destra è scontro con Casini: «Non decidi tu»

■ di **Adriana Comaschi**

**IL RICHIAMO** Clima effervescente a Bologna. Dopo i fischi di domenica a Roma Prodi, che tanto hanno fatto discutere il centrosinistra, ora torna sotto i riflettori la compattezza della maggioranza che regge Bologna. Con la Margherita che invita il sindaco Sergio Cofferati ad "ascoltare di più" la città, portando a esempio le risposte ai tanti nodi da sciogliere per lo sviluppo di Bologna. Le preoccupazioni riguardano soprattutto le infrastrutture per la mobilità e il welfare, ma al di là dei contenuti alla Margherita preme ribadire, appunto, uno "stile" della politica. "Bologna non sa più giocare di squadra", aveva avvertito il coordinatore regionale Dl Monari. Un appello a sindacati, università, fondazioni a fare

frontalmente e con una durezza senza precedenti il leader dell'Udc Casini. Certificando, di fatto, la rottura del Polo sotto le due torri. Dunque fanno critica e autocritica i Dl bolognesi, riuniti ieri in un convegno aperto alle forze economiche e sociali perché solo nel dialogo e nel confronto, è l'assoma di partenza, si possono trovare le risposte ai tanti nodi da sciogliere per lo sviluppo di Bologna. Le preoccupazioni riguardano soprattutto le infrastrutture per la mobilità e il welfare, ma al di là dei contenuti alla Margherita preme ribadire, appunto, uno "stile" della politica. "Bologna non sa più giocare di squadra", aveva avvertito il coordinatore regionale Dl Monari. Un appello a sindacati, università, fondazioni a fare

ciascuno la propria parte, certo. Ma insieme un richiamo chiaro al ruolo che le istituzioni devono giocare - Comune in testa - nel promuovere questo gioco di squadra, che è stato "la vera forza di Bologna dal dopoguerra a oggi". "Il Comune deve essere più capace di ascoltare e di condividere, nel rispetto della diversità dei ruoli e delle responsabilità" si legge allora nella relazione del capogruppo in Comune, a cui hanno collaborato anche i due assessori Dl della giunta Cofferati. Insomma "non è pensabile" che i grandi interventi di cui ha bisogno la città possano vedere la luce "senza una condivisione e un diretto contributo" di tutti gli attori economici e sociali, ma "il favorire questo processo è compito del Comune". Segue un elenco puntuale dei punti del

programma di mandato che ancora aspettano attuazione, o su cui si rileva la necessità di una "netta accelerazione": dalla realizzazione di nidi e materne al superamento del precariato ("a cominciare da quello del Comune" e delle società partecipate), alla macchina comunale "che soffre". Pesano, poi, i tagli alle politiche sociali, gestite dalla vicesindaco in quota Dl. Molte di questi temi erano già stati sollevati dal Prc, un tempo unico protagonista delle schermaglie con il sindaco. E come il Prc, ieri la Margherita ha fatto capire di non ritenere più una priori-

tà tanto atteso metrò. Affondi portati però, assicurano i Dl, con "spirito propositivo", per mettere meglio a fuoco le priorità da qui al 2009. E proprio guardando al 2009 Casini solleva un putiferio tra gli (ex?) alleati. Lo schema da adottare, aveva scandito in una conferenza stampa, è quello "alla Guazzaloca": individuare cioè un candidato fuori dai partiti, capace di parlare a una fetta più ampia di società civile. Il leader Udc insomma prova a dettare la linea. Ma An e Forza Italia non ci stanno: sullo sfidante di Cofferati non è monopolio Udc.

**ULIWOOD PARTY**

MARCO TRAVAGLIO

**ClemenTours**

caso che il segreto istruttorio non esiste, essendo stato abolito nel 1989 col nuovo codice di procedura penale approvato anche da lui (Mastella è in Parlamento dal 1976): da allora esiste solo un blandissimo segreto investigativo. E mai come in questo caso è sicuro che, ammesso che sia stato violato, non l'ha fatto la Procura. Per ora sono stati sentiti i testimoni e le vittime dei presunti reati. Essendo quasi tutti vip, nonostante le precauzioni adottate dagli inquirenti in trasferta a Milano, era difficile che nessun giornalista li notasse. Ma, al di là della notizia - assolutamente pubblica e pubblicabile - dei loro nomi e delle vicende al centro dell'indagine (fidanzamenti, sfidanzamenti e corna vere o presunte, tratte dalle collezioni dei rotocalchi degli ultimi anni), non è uscita sui giornali

nemmeno una riga coperta da segreto né una parola del pm e dei suoi collaboratori. Perché Woodcock, che passa per un pm "malato di protagonismo", non ha mai rilasciato un'intervista in vita sua. In ogni caso la violazione del segreto è un reato e spetta alla magistratura accertarne i colpevoli, non certo al ministro, che deve occuparsi degli eventuali illeciti disciplinari dei magistrati. E in sede disciplinare Woodcock ha già superato brillantemente, al Csm e alle sezioni unite della Cassazione, analoghe persecuzioni da parte del ministro Castelli. Mastella dice che l'ispezione è nell'interesse della Procura, prima vittima delle fughe di notizie: lo dicevano anche Biondi, Mancuso e Castelli, quando spedivano i loro emissari a rovistare nelle carte del pool di Milano un giorno sì e l'altro pure. Tutti sanno che le

ispezioni, disposte nel bel mezzo di un'indagine, turbano la serenità del pm, che vede i rappresentanti dello Stato schierati non dalla sua parte, ma da quella degli indagati. E sono pure, per chi deve indagare in termini strettissimi, una scocciatura e una perdita di tempo: anziché interrogare e investigare, il pm deve preparare montagne scartoffie per rispondere ai superiori e agli ispettori. Senza contare la grave interferenza che può derivare da personaggi che ficcano il naso nelle carte d'indagine ancora segrete: così, con la scusa di indagare su violazioni del segreto, possono violare il segreto. Mastella tuona contro la "giustizia da gossip" e invoca il "sacro, inviolabile rispetto della privacy anche per personaggi famosi". Ma qui, se qualcosa s'è saputo delle indagini, non è per colpa degli inquirenti o dei giornalisti, ma

di quei vip che, appena usciti dall'interrogatorio, corrono a spifferare tutti ai giornali. Ma di che privacy si va cianciando? Sono gli stessi vip e semi-vip che, quando non trovano i paparazzi al ristorante, li convocano d'urgenza. E che mettono all'asta per miliardi le foto delle loro nozze e dei loro bebè. I primi a violare la propria privacy sono loro. Che cos'ha invece di speciale questo pm di Potenza, se non il fatto di occuparsi spesso, per dovere d'ufficio, di indagini scottanti? Non a caso il ministro ne ha subito profittato per accelerare il ddl che limita le intercettazioni dei magistrati e vieta ai giornali di pubblicarle anche quando sono pubbliche, senza spiegare che cosa c'entri quella legge con quest'inchiesta, in cui non è uscita mezza parola intercettata. Modesta proposta: perché, anziché spedirli a fare turismo a Potenza, Mastella gli ispettori non li manda a perlustrare il suo ministero?

**MANUTENCOOP Società Cooperativa**

Via Poli n. 4 - 40069 Zola Predosa - Bologna  
P.IVA - C.F. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Bologna n. 00592240378  
Iscritta nell'Albo Nazionale delle Società Cooperative al n. A107080  
Sezione: Cooperative a Mutualità Prevalente - Categoria: Cooperative di Produzione e Lavoro

**Convocazione Assemblea dei Soci**

E' convocata l'Assemblea dei Soci presso la sede legale in Via Poli n. 4 a Zola Predosa (Bo), in prima convocazione per il giorno 28 Dicembre 2006 alle ore 07.00, ed occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 29 Dicembre 2006 alle ore 10.00, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Conferimento incarico per il controllo contabile triennio 2006/2008; 2. Conferimento incarico per la revisione di Bilancio d'esercizio e consolidato per il triennio 2006/2008; 3. Cessione partecipazione Servizi Ospedalieri S.p.A. a Manutencoop Facility Management S.p.A.  
Il Presidente del Consiglio di Amministrazione - Claudio Levorato

**SUDOPENSOURCE**

"Uno spazio non solo fisico ma anche culturale, sociale, politico. Con la sua storia e le sue tradizioni e soprattutto con una grande voglia di futuro".



Il 9 dicembre esce Sud Open Source vol. 2  
La più grande selezione di brani di gruppi musicali del Sud Italia.

il secondo cd in edicola

con

**l'Unità**

può acquistare questo CD anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/96500605  
(tutti i giorni dalle h. 9.00 alle h. 14.00)